

OMELIA XX^ Domenica 2022 - ANNO C

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera"». (Lc 12, 49-53)

Gesù non è mai stato pacifista, Gesù è stato un profeta, ossia un uomo che ha avuto sempre il coraggio della denuncia, della presa di posizione dinanzi all'ingiustizia e all'ipocrisia. È il profeta che crea divisione, pur di vedere affermata la giustizia e la dignità dei poveri.

Ad un certo punto occorre decidersi da che parte stare. Quelli che stanno sempre al centro per paura di sbilanciarsi, i tiepidi, Dio – dice l'Apocalisse – li vomita (3, 16). *«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!* Gesù ha un desiderio, il desiderio del fuoco, della luce, dell'amore che è venuto a portare. È il fuoco dello Spirito Santo che scenderà a Pentecoste; è il fuoco del giudizio di Dio che è il suo amore che salva il mondo. Gesù quindi ha questo grande desiderio di accendere il fuoco.

Contemporaneamente si trova angosciato, perché questo fuoco viene da un battesimo, da un'acqua (l'acqua è simbolo della morte) che viene dalla croce.

Anche Gesù ha il suo problema: ma possibile che devo finire in croce per accendere questo fuoco? Non ci sono altre vie?

Gesù farà della morte stessa (il limite massimo) il luogo del fuoco, cioè il luogo della comunione, il luogo del dono della vita, il luogo dell'amore.

Ascoltiamo, con attenzione, una storia che può illuminare questo brano del vangelo:

"C'era un uomo che aveva inventato l'arte di accendere il fuoco.

Prese i suoi attrezzi e si recò presso una tribù del nord, dove faceva molto freddo e insegnò a questa gente ad accendere il fuoco.

La tribù era molto interessata. L'uomo mostrò gli usi per i quali potevano sfruttare il fuoco: cuocere il cibo, tenersi caldi, ecc.

Quelle persone erano molto grate all'uomo per quanto era stato loro insegnato sull'arte del fuoco, ma prima che potessero esprimergli la propria gratitudine, egli era scomparso. Non gli importava di ricevere il loro riconoscimento o la loro gratitudine; gli importava il loro benessere.

Si recò in un'altra tribù, dove nuovamente iniziò a dimostrare il valore della sua invenzione.

Anche quelle persone erano interessate, un po' troppo, però, per i gusti dei loro sacerdoti, che iniziarono a notare che quell'uomo attirava la gente, mentre essi stavano perdendo popolarità. Così, decisero di liberarsene. Lo avvelenarono, lo crocifissero, o quello che volete.

Ora, però, temevano che la gente si rivoltasse contro di loro, e così fecero una cosa molto saggia, persino astuta. Sapete cosa?

Fecero eseguire un ritratto dell'uomo e lo montarono sull'altare principale del tempio. Gli strumenti per accendere il fuoco furono sistemati davanti al ritratto, e la gente fu invitata a venerare il ritratto e gli strumenti del fuoco, cosa che fece ubbidientemente per secoli.

L'adorazione e il culto continuarono, ma non fu mai usato il Fuoco".

Buona domenica. *don Alessandro*